Lavori pubblici. Decreto alla firma - Panucci: semplificazioni del codice ok ma con l'attuazione continua le imprese navigano a vista

Appalti digitali, obblighi dal 2019

Giuseppe Latour

Scatterà tra poco più di un anno l'obbligo di progettare le grandi opere pubbliche con le procedure digitali del Building information modeling (Bim). Dal 2019 le stazioni appaltanti dovranno prevedere l'utilizzo del Bim per tutti i «lavori complessi» di importo superiore a cento milioni. Mentre negli anni successivi, fino al 2025, l'obbligo verrà via via esteso alle costruzioni di importo minore. Dice questo la versione finale del decreto sulla digitalizzazione negli appalti pubblici che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha in queste ore alla firma.

Il Bim è la nuova tecnologia che consente di progettare le opere in maniera tridimensionale, aumentando di molto rispetto al tradizionale progetto le informazioni disponibili, ad esempio sulle quantità di materiali e i relativi costi. Anticipando, così, già in sede di progetto gli effetti del cantiere. Insomma, un grande strumento di trasparenza e contenimento delle spese, tra i pezzi più innovativi del Codice appalti. In queste ore il governo, dopo avere sbloccato le norme sul débat public, si prepara a condurre in porto un'altra riforma molto importante. Anche se, in questo caso, si tratta di un decreto ministeriale che, dopo la firma, potrà essere direttamente pubblicato.

Il provvedimento, nella sua versione finale, ricalca per molte parti quello messo in consultazione l'estate scorsa dal Mit e redatto dalla commissione guidata dal provveditore alle opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Romagna, Pietro Baratono. Quindi gli obblighi partiranno dai «lavori complessi». Tra questi, il decreto individua quelli «caratterizzati da elevato contenuto tecnologico o da una significativa interconnessione degli aspetti architettonici, strutturali e tecnologici».

Per questo tipo di opere, quando sarà sfondata la soglia dei 100 milioni di euro, il Bim diventerà obbligatorio già a partire dal primo gennaio 2019. Si passerà poi, dal primo gennaio 2020, alle opere di importo superiore ai 50 milioni. Dal 2021 l'obbligo riguarderà le opere oltre i 15 milioni. E così via, fino al 2025, quando saranno coinvolte dall'obbligo anche le opere sotto il milione. Scompare, invece, ogni riferimento alle norme Uni, oggetto di molte polemiche in fase di redazione del testo.

Una parte importante del decreto riguarderà la formazione delle stazioni appaltanti: queste dovranno varare un piano di aggiornamento del personale e mettere a punto un programma di acquisto e manutenzione di strumenti hardware e software.

Questo provvedimento rappresenta uno dei tasselli chiave dell'attuazione del Codice che, per il resto, è a metà del guado. Il bilancio di questo difficile processo, anche alla luce del correttivo, sarà fatto oggi nel corso di un convegno a Roma nella sede del Tar del Lazio. E proprio di questo tema ha parlato ieri Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, esprimendo apprezzamento per «l'intento semplificatorio della riforma del Codice dei contratti pubblici». Questa contiene «diversi aspetti innovativi in grado di offrire una grande opportunità di trasformazione». La riforma, però, è ancora «un work in progress e molto dipenderà dal completamento delle linee guida e dei provvedimenti attuativi. Quello che possiamo affermare con certezza è che oggi le imprese navigano a vista, a causa di un assetto normativo in continua definizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo strumento

01 | COS'È IL BIM
Il Bim (Building information modeling) è la nuova piattaforma di progettazione digitale che consente di anticipare gli effetti del progetto in cantiere, riducendo gli imprevisti che in molti casi generano aumenti di costi e ritardi

02 | IL DECRETO
L'articolo 23, comma 13, del Dlgs 50/2016 (codice appalti) prevede che un decreto del ministero delle Infrastrutture dovrà fissare la road map per l'introduzione del Bim nel nostro paese, indicando i relativi obblighi a tutti gli operatori

03 | IL CALENDARIO
Secondo il testo alla firma del ministro delle Infrastrutture, il calendario di obblighi si mette in moto dal 2019. Si andrà avanti progressivamente, fino al 2025, quando l'utilizzo del Bim sarà esteso a tutti gli appalti pubblici